

in Alto Adige, con ogni governo. E fiore dopo fiore abbiamo portato a casa un bel mazzo». Palazzo Chigi ha approvato anche una revisione dell'ordinamento finanziario della Val d'Aosta. Ma il deputato valdostano Nicco, che ha votato la sfiducia, è insoddisfatto: lamenta un «taglio di risorse».

Il capitolo più spinoso però sarà quello, appena «avviato» (alla presenza del presidente della regione Trentino Alto Adige Durnwalder) sul parco nazionale dello Stelvio. Si tratta di delimitare le «funzioni esercitate» dalle province di Trento e Bolzano. La Svp vorrebbe ampliarle, trasferendo gran parte delle competenze alle province a statuto speciale e sottraendole allo Stato.

Sono contrari il Pd e tutte le associazioni ambientaliste - Legambiente, Fai, Wwf, Lipu, Federparchi, Cipro Italia, Cipro Südtirol e Federazione protezionisti sudtirolesi - perché temono la rottura dell'unità del "sistema parchi" e, più concretamente, la costruzione di impianti sciistici e strade o la concessione di permessi di caccia. Brugger ribatte: «Non è una cessione e il governo risparmierà 7 milioni». La decisione finale è stata rinviata di una settimana. Ma presto i nodi verranno al pettine.

ISOLITI «DISFATTORI»

A Bruxelles Berlusconi è di buon umore. Assicura che non cadrà prematuramente grazie al soccorso di altri otto deputati top secret, giura che non ci sarà un predellino bis perché non ha più l'età, insiste sui cinque punti e le riforme istituzionali, persegue con tenacia l'unità dei moderati persino con quei «disfattori» (dubbio: voleva dire «malfattori» o «disfattisti»? Saperlo). Naturalmente: «Nessun calciomercato, solo discorsi di buonsenso». L'Udc? «Ha perso una grande occasione». L'opposizione? «Sorda». Il terzo polo? «Non ha i voti».

Il premier si dedica infine ai regali di Natale per i nipotini. Ignaro che un esperimento di comunicazione diretta con i cittadini a palazzo Justus Lipsius è stato interrotto per non causargli dispiaceri. Prima dell'inizio dei lavori del vertice europeo, in sala stampa era stato acceso un computer con Twitter. Molti messaggi però, in assenza di un moderatore, erano di insulti a Berlusconi, e prontamente i megaschermi sono stati oscurati. Tweet «molto espliciti» li definisce con imbarazzo la responsabile dell'esperimento Dana Manescu. Rammaricata perché, per il resto, si discutevano «costruttivamente i temi del vertice». ❖

**Parole
Un giorno a Bruxelles
fra statisti e mercanti**



Enrico Letta
«A Bruxelles gli statisti parlano d'Europa, di fondi salva-stato e di euro. Berlusconi, invece, parla dei prossimi Scilipoti»



Benedetto Della Vedova
«Berlusconi continua a dire che arriveranno altri... Non ho ancora capito chi, perché quelli di cui parlano i giornali smentiscono»



Claudio Barbaro
«Io lascio Futuro e Libertà? Solo quando Berlusconi diventerà il presidente dell'Inter. È certo: qualcuno cerca di spaccare Fli»



Antonio Di Pietro
«Il premier organizza con altre persone l'acquisto di parlamentari con atti illeciti? Ci sono gli estremi del reato di associazione a delinquere»

Da direttori a editori Feltri e Belpietro azionisti di "Libero"

Il fondatore della testata e il giornalista che ora la guida si sono assicurati un pacchetto della proprietà. Si ricompono la coppia. «Faremo un giornale boutique»

La cordata

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

E alla fine i due direttori storici dei giornali di destra si sono accordati per esordire insieme nel ruolo di editore. Vittorio Feltri, attualmente direttore editoriale del "Giornale" dopo essere inciampato nella sospensione decisa dall'Ordine dei giornalisti per la vicenda delle false accuse rivolte al direttore di "Avvenire", Dino Boffo, e Maurizio Belpietro sono diventati azionisti di "Libero", il quotidiano fondato dieci anni fa dallo stesso Feltri che adesso ne diventa editore incaricato assieme a Belpietro, quindi dividendo con il direttore attualmente in carica, la responsabilità piena della conduzione.

La notizia era nell'aria. Ora c'è una nota ufficiale. Anche se non viene precisato qual è la quota rilevata dai due che pare vada dal 20 al 40 per cento. Quello che è certo è che la coppia, che si ricompono, giocherà alla pari la partita. E cercherà di vincere la scommessa che segna l'addio di Feltri al giornale di cui è titolare Paolo Berlusconi. Si vedrà. Intanto qualche problema ce l'avrà con certezza Alessandro Sallusti cui toccherà di tenere a bada l'esodo di copie degli affezionati estimatori di Feltri che negli anni lo hanno sempre seguito. E che hanno già apprezzato lo spazio che, in questi tempi di astinenza obbligatoria causa Ordine, il coeditore Belpietro gli ha già riservato sul giornale di cui hanno preso in queste ore le redini e la cui testata, come da comunicato ufficiale, è di proprietà della famiglia Angelucci «attraverso la Finanziaria Tosinvest». E lo stesso vale, stando alla stessa precisazione, per la testata del "Riformista". Gli Angelucci ci hanno tenuto a far sapere di non

avere alcuna partecipazione nella società editoriale di cui i due direttori si sono assicurati un pacchetto.

Sessantasette anni Feltri, direttore dell'Europeo, dell'Indipendente e del Giornale oltre che fondatore di Libero. Cinquantadue Belpietro, già alla guida del Tempo, del Giornale e di Panorama ed ora a Libero. Ora comincia la nuova avventura. «Non è più tempo dei giornali supermercato. Puntiamo a un foglio snello, leggibile, che prenda posizione, dia notizie scomode e punti anche sull'esclusiva. Insomma un giornale boutique». Sarà così il nuovo "Libero" nell'idea di Vittorio Feltri, che torna alla sua creatura e

MOFFA PREPARA UN GRUPPO

Dopo la fiducia strappata dal governo alla Camera Silvano Moffa lancia l'ipotesi di formare un nuovo gruppo «di responsabilità nazionale». Ci lavorerà nel week-end.

lo racconta in un'intervista all'ANSA, ma questa volta da plenipotenziario al fianco di Maurizio Belpietro. «Più o meno la pensiamo allo stesso modo - dice Belpietro - Sarà un giornale poco convenzionale, con tratti di modernità, come è nelle nostre corde». Così lo vogliono i due direttori, stanchi di sentirsi dare del prezzolato. «L'ultimo periodo è stato micidiale: bastava uno starnuto e si diceva che me lo aveva ordinato Berlusconi - sostiene Feltri - Ma a me non importa nulla del centro-destra. L'ho sempre criticato. Avremo totale autonomia e questa è la cosa che ci affascina di più - aggiunge Belpietro - Non ne potevamo più di sentirci dire che agivamo per commissione. Ora, per quanto mi riguarda, sarà ancora più chiaro che non è così».